

**Sicurezza**

## I rischi del lavoro agricolo

Angela Compare,  
Roberto Ronco

L'incremento delle denunce di malattie professionali è riconducibile all'evoluzione della normativa italiana.

Il tema della sicurezza nel mondo del lavoro è divenuto di centrale attenzione negli ultimi anni da parte di media, sindacati e opinione pubblica in generale, dato il persistere di un numero di incidenti non più tollerabile. Allo scopo di migliorare la tutela del lavoratore in quanto essere umano, si è assistito nel tempo a una modifica della regolamentazione della sicurezza che ha condizionato anche l'organizzazione dei processi produttivi e dei comportamenti nei luoghi lavorativi. La sicurezza sul lavoro rappresenta un diritto della persona, ma anche un dovere per il datore di lavoro e per il lavoratore verso se stesso e verso gli altri.

Nella concezione del lavoro quale mezzo per la piena realizzazione dell'uomo (lo ricorda la nostra Costituzione che all'art. 1 declama "la Repubblica... è fondata sul lavoro"), la sicurezza sul lavoro, intesa non solo come insieme di norme, ma anche come una vera e propria cultura, è un elemento che contribuisce ad apportare benessere per i singoli e per la collettività, centrando l'attenzione sulla persona quale figura cardine del lavoro e, quindi, dell'economia. Porre l'uomo al centro dell'economia significa anche fargli assumere la responsabilità del proprio agire, concetto, questo, introdotto dal Dlgs 9 aprile 2008, n. 8, che tutela i diritti sulla sicurezza dei lavoratori, intesi come co-partecipanti di una comunità attiva di lavoro: l'impresa.

### Rischi in agricoltura

Il settore agricolo in Italia presenta rischi molto elevati, con un indice di frequenza di infortuni e di conseguenze (infortuni con postumi permanenti, decessi) maggiore rispetto alla media europea, anche se, nell'ultimo decennio, si è registrata una sensibile riduzione del totale degli infortuni – tendenzialmente di quelli mortali – come si può osservare in tabella.

Per quanto riguarda le malattie professionali denunciate si è invece avuta una notevole crescita dal 2008 al 2009, anno in cui le denunce sono più che duplicate, per poi salire ulteriormente del 62,6% dal 2009 al 2010, come rappresentato in tabella. Si può osservare che,

Circoscr./Anno	Malattie professionali denunciate (valori assoluti)					Incidenza percentuale		
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2009	2010
Nord-Ovest	73	72	172	275	341	5,0	7,0	5,3
Nord-Est	441	410	336	579	1004	30,5	14,8	15,7
Centro	482	515	496	723	1211	33,3	18,4	19,0
Sud	331	430	546	1755	3045	22,9	44,7	47,7
Isole	120	219	263	592	779	8,3	15,1	12,2
Italia	1447	1646	1833	3924	6380	100,0	100,0	100,0
Variaz. % rispetto anno precedente		13,8	11,4	114,1	62,6			

Dati Inail

mentre nel 2006 oltre il 60% delle denunce era concentrato al Nord-est e Centro Italia, nel 2010 ben il 47,7% risulta concentrato al Sud (quasi il 60% con le isole). Questo fatto, così sorprendente, non è però dovuto a una repentina recrudescenza delle malattie professionali ma all'introduzione, con il Dlgs 9 aprile 2008, n. 81, di nuove tabelle riguardanti le patologie definite con

"presunzione legale d'origine". Queste hanno fornito una maggiore tutela assicurativa per alcune malattie, che sono state maggiormen-

Infortuni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Totale infortuni	80532	73515	71379	69263	66467	63083	57206	53278	52665	50121
di cui mortali	159	167	128	175	141	124	105	121	128	115

Dati Inail

te denunciate dopo la promulgazione del decreto, facendo registrare un picco di crescita negli anni 2009-2010. In altri termini, tali malattie sono così divenute palesi, mentre in precedenza erano occulte. I dati sono importanti perché indicano le forme patologiche riconosciute come professionali, oltre che le attività lavorative che possono causarne la manifestazione nel medio e lungo periodo, per cui tale “presunzione d’origine” dà la certezza dell’indennizzo della prestazione al lavoratore da parte dell’Inail.

Le malattie professionali inserite nelle tabelle sono dette “tabellate”. Per quelle “non tabellate” l’onere della prova del legame tra patologia e attività lavorativa è invece a carico del lavoratore e, quindi, per queste il numero di denunce è inferiore. Nella tabella che riporta le malattie professionali denunciate nel 2008 e nel 2010 nel settore agricolo in Italia si può osservare che, dopo il 2008, è emersa, tra le malattie professionali, la rilevanza di quelle muscolo-scheletriche, prima non “tabellate”.

Gestione / tipo di malattia	2008	2010
Agricoltura	1.833	6.380
Variazione % su rilevazione anno precedente	+11,4	+62,6
principalmente:		
Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee di cui:	1.102	5.128
Affezioni dei dischi intervertebrali	429	2.128
Tendiniti	271	1.164
Ipoacusia da rumore	269	566
Malattie respiratorie	156	234
Tumori	23	51
Malattie cutanee	33	41
Disturbi psichici lavoro correlati	2	1

Dati Inail

Il rischio in agricoltura è dovuto soprattutto alla specializzazione, all’impiego di macchine sofisticate, alla natura del territorio e all’utilizzo di prodotti talvolta tossici, ma anche a errori umani, a carenze organizzative, a un settore parcellizzato in piccole e medie imprese, in buona parte a conduzione familiare con addetti prossimi all’età pensionabile, con stranieri e donne.

I rischi di infortuni e dell’insorgenza di malattie professionali si possono riassumere in: rischio incendio, rischio impianti, rischio macchine, rischio chimico, ri-

schio biologico, più altri rischi tipici di questa attività quali movimentazione manuale dei carichi, postura, micro e macroclima, esposizione alla luce solare, polveri, rumore, vibrazioni, investimenti, apertura e chiusura porte, suolo, piante e annegamento.

### Evoluzione della normativa italiana

La sicurezza in agricoltura è attualmente normata dal Dlgs 9 aprile 2008, n. 81 (Testo unico) e successive modifiche.

Questo è il frutto di un processo di evoluzione della nor-

Anni 30	Richiami nel Codice civile
Anni 40	Richiami nella Costituzione
Anni 50	Serie di Dpr che definirono i concetti fondamentali e imposero l’adozione di misure di previsione del rischio. Il più importante è il Dpr 547/55
Anni 90	Dlgs 626/94 e successive modifiche
Anno 2008	Dlgs 81/08 Testo unico e modifiche 2009

mativa sulla sicurezza che vede gli albori negli anni 30 e 40 del secolo scorso con l’introduzione dei principi nel Codice civile, prima, e nella Costituzione, poi. Si sono dovuti attendere gli anni 50 per vedere la promulgazio-

ne di una serie di Dpr volti alla definizione dei concetti fondamentali e all’adozione di misure di prevenzione del rischio.

Il più importante fu il Dpr 27 aprile 1955, n. 547, che ha governato la materia infortunistica italiana per circa quarant’anni. Ma il cambiamento della situazione economico-sociale, anche a livello internazionale, ha fatto emergere l’esigenza di una legge più adeguata, tradottasi nel 1994 nel celeberrimo Dlgs 19 aprile 1994, n. 626: decreto che ha apportato una vera rivoluzione in tema di sicurezza, in linea con le leggi comunitarie. Si deve però arrivare al 2008, quando, l’esigenza di riunire in un unico testo di riferimento tutte le modifiche successive al Dlgs 626/1994 e la necessità di rafforzare i criteri, hanno dato vita al citato Testo

unico.

### L’organigramma delle responsabilità

Rispetto alla precedente normativa, il Testo unico sulla sicurezza ha riordinato e completato l’organigramma delle responsabilità, implementando le figure che fungono da attori della sicurezza, ha inasprito le sanzioni per i datori di lavoro che non rispettano le regole (interdizione dall’attività lavorativa e introduzione della fattispecie dell’omicidio colposo), ha esteso la tutela al

datore di lavoro e ai suoi collaboratori di ogni tipo (precari, parasubordinati, lavoratori a tempo determinato, a domicilio, stranieri) e quindi ha toccato da vicino anche l'agricoltura, tradizionalmente organizzata in imprese individuali e familiari.

Inoltre, ha posto l'obbligo per tutti i datori di lavoro di dotare l'impresa del Documento di valutazione dei rischi (Dvr), ha responsabilizzato maggiormente la figura del medico competente, ha sviluppato un concetto di salute come stato di completo benessere fisico, mentale e sociale (concezione positiva) e non solo come assenza di malattia e d'infermità e, infine, ha richiesto una maggiore formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro.

La figura del Datore di lavoro (DI) emerge da questo decreto come *“il soggetto che ha la responsabilità dell'organizzazione in cui il lavoratore presta la propria attività ...”* (art. 2). Questi ha dunque l'obbligo di valutare i rischi e redigere il Dvr, nominare il medico competente, nominare i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls), mettere a disposizione dei lavoratori i Dispositivi di protezione individuali (Dpi), curare la formazione e l'informazione, aggiornare, consultare e comunicare con i Rls e con l'Inail.

Il Dvr, documento redatto dal Datore di lavoro con carattere di indelegabilità delle relative responsabilità, descrive l'azienda nel complesso, i criteri usati per la valutazione dei rischi, le misure di prevenzione, i programmi, i documenti e può rientrare in un Sistema di gestione della sicurezza più ampio e personalizzato.

### La formazione

La formazione è un importante strumento di prevenzione del rischio obbligatorio: solo una persona informata e adeguatamente formata è in grado di assumere piena consapevolezza della sua posizione, dei rischi che corre, delle misure di prevenzione e protezione da predisporre e può avere, di conseguenza, un comportamento attivo nei confronti del rischio e dell'ambiente di lavoro nel suo complesso. La formazione deve far comprendere i concetti e le situazioni di rischio, il danno, l'organizzazione della prevenzione aziendale e le misure di protezione. Il lavoratore dovrà ricevere, altresì, un addestramento specifico per svolgere il proprio lavoro in sicurezza in un'ottica personale e aziendale e dovrà imparare a usare correttamente le attrezzature, le macchine, gli impianti, le sostanze, i Dpi. Le aziende, però, sono fatte di persone, per cui non è possibile trascende-

re dall'analizzare l'importanza del fattore umano nella questione della sicurezza.



Angela Compare, laureata in Economia.

Roberto Ronco, professore associato di Economia e Politica agraria presso il Dipartimento di Scienze economico-sociali e matematico-statistiche della Facoltà di Economia dell'Università degli studi di Torino.

[www.intersezioni.eu](http://www.intersezioni.eu)

